ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 1° MAGGIO 1883.

Ultimo corriere

D'OLTRE ADRIATICO.

Scutari, 24 aprile.

CARTEGGIO CORRISPONDENTE UNGHERESE.

(A. D.) — Il telegrafo a quest'ora vi avrà già arrecata la notizia dell'arresto del corrispondente di un giornale ungherese operato dai gendarmi turchi a San Giovanni di Medua, e la sua improvvisa liberazione e partenza. Ecco gli esatti ragguagli che mi furono inviati su tal proposito.

Col piroscafo del *Lloyd* austro-ungarico, proveniente dalla Dalmazia, giunse a S. Giovanni di Medua un tal Ernesto Wallaschek, corrispondente, a quanto asseriva, dell'*Egyetértés* di Buda-Pest.

Sbarcato, dopo essersi alquanto trattenuto a Medua si avviò verso Alessio. Là incominciò a gironzolare per la città osservando ogni cosa con troppa curiosità e quindi si recò a visitare i dintorni prendendo continuamente degli appunti.

Ritornato in Alessio, fermossi a chiacchierare con qualcuno che conosce la lingua slava, e fece certe imprudenti domande tendenti a scandagliare se l'occupazione dell'Albania per parte del Governo dell'Austria-Ungheria, che disse essere prossima, incontrerebbe l'appoggio degli Albanesi.

Simili domande non potevano fare a meno d'insospettire quelli cui erano rivolte. Le autorità locali turche ne furono informate.

Allorchè il Wallaschek ritornò a San Giovanni di Medua per imbarcarsi su di un piroscafo del *Lloyd* che doveva partire alla volta della Dalmazia, si vide circondato da parecchi *zaptiè* (gendarmi turchi), i quali, a nome dell'autorità di Alessio, gl'intimarono l'arresto.

Il Wallaschek si trovò impacciato come un pulcino nella stoppa, tanto più che il passaporto o non l'aveva od era non troppo regolare. A trarlo dalla triste posizione in cui si trovava sopraggiunse il signor Michele Rendić, agente del *Lloyd*, persona distintissima e dotata di un cuore eccellente. Vedendo il suo compatriota circondato dai gendarmi, decise di liberarlo e vi riuscì. Prima che i gendarmi si riavessero dalla sorpresa, il Wallaschek era già a bordo del piroscafo, che dopo pochi minuti partiva alla volta di Budua.

Il nome del Wallaschek mi destò molte reminiscenze.

Quando il distinto pubblicista signor Spiridione Gopcevic, che fu poi arrestato dietro accusa di alto tradimento assieme al signor A. I. Evans, giunse a Ragusa, aveva per compagno il Wallaschek che lo seguiva come la sua ombra. Abitavano entrambi uno stesso appartamento e non si divisero che quando il Gopcevic fu tratto in prigione.

A Ragusa, non so se a ragione od a torto, il Wallaschek non godeva troppo buona fama: si vociferava che invece di essere un corrispondente egli fosse un agente segreto di Kálnoky.

***

MUSTAFÀ-ASSIM IN MONTENEGRO.

La gita del maresciallo Mustafà-Assim-pascià in Montenegro, della quale già telegrafai, ebbe luogo con un'improvvisa variante.

L'abboccamento del maresciallo col principe Nicola doveva aver luogo a Niksich, ma, per repentino volere del principe, ebbe luogo invece a Rieka.

L'incontro del maresciallo turco col principe montenegrino fu oltremodo cordiale. L'argomento principale del loro colloquio fu senza alcun dubbio quello della questione dei confini. Quali accordi abbiano preso l'avvenire ce lo dirà.

***

ESAGERAZIONI GIORNALISTICHE.

Certi giornali viennesi che da qualche tempo attingono troppo ciecamente le notizie a fonti slave, dell'agguato che nove barche montenegrine tesero ad una barchetta albanese sul lago di Scutari (*), agguato che costò la vita a tre uomini e ad una donna albanesi, ne fecero nientemeno che una battaglia navale importantissima, con accessori d'abbordaggi e relativi combattimenti ad *arma bianca*.

La sesquipedale notizia, degna del primo aprile, fu riportata da una gran quantità di giornali, e fu persino telegrafata al *Times* dal suo corrispondente viennese.

(*) Vedasi mia corrispondenza da Scutari in data 28 marzo u. s.

PER UNA FESTA INTERNAZIONALE.

Marsiglia, 29 aprile.

(BEPPELLO) — In una delle mie ultime corrispondenze vi dissi che si stava organizzando qui una festa musicale di beneficenza col concorso delle Società corali e musicali delle nazioni limitrofe: Belgio, Svizzera, Italia, Spagna, ecc.

A questo riguardo giudicai opportuno rilevare un articolo del programma, secondo il quale il prodotto di questa festa (come si praticò ultimamente per la festa dei fiori) sarebbe stato distribuito fra questi istituti di beneficenza, ad esclusione della Società italiana; esclusione che non avrebbe permesso al nostro decoro di partecipare alla festa.

Le mie osservazioni, a quanto pare, hanno prodotto un salutare effetto. Mi si comunica infatti che esse furono portate in seno del Comitato di organizzazione presieduto dal signor Thomas, il quale ne avrebbe riconosciuto la ragionevolezza e dichiarato che gl'indigenti italiani avevano uguali diritto a partecipare al beneficio di questa solennità.

In conseguenza di ciò il Comitato avrebbe deliberato che la Società italiana di beneficenza doveva essere compresa nel riparto delle somme che si sarebbero ricavate.

Se così è (e voglio credere che le informazioni avute siano esatte) le nostre Società musicali potranno accettare l'invito e concorrere a questo torneo che offrirà loro una doppia attrattiva: quella cioè di disputare il primato alle altre nazioni, affermando la superiorità dell'Italia in fatto di musica, e l'altra di concorrere ad un'opera di carità, da cui trarranno vantaggio i loro nazionali.

Fraternizzare fra popoli è una bellissima cosa, ma a condizione che l'uguaglianza vi sia franca e cordiale.

I Romani ai principi sposi. — Abbiamo già riprodotto l'indirizzo offerto dalla città di Genova al duca ed alla duchessa di Genova. Ora riproduciamo quello presentato ieri dal duca Torlonia, ff. di sindaco di Roma, ai principi sposi.

L'indirizzo del Municipio romano, dettato da Terenzio Mamiani, è trascritto a caratteri longobardi sopra una pergamena miniata a colori nello stile degli antichi codici. Intorno all'indirizzo gira un meandro; nel centro di esso, sui lati di fianco, stanno gli stemmi di Monaco e di Roma, sormontati ciascuno da due colombi in atto di baciarsi. Nella parte superiore del meandro si vedono, stretti insieme da una ghirlanda di rose e sorretti da putti, gli stemmi d'Italia e di Baviera. Il lavoro è stato fatto dal Bedoni.

Ecco l'indirizzo:

« *Altezze reali!*

« Quanto cara ne giunga e quanto ambita e desiderata la vostra presenza fra noi, ve lo addimostrano, Reali Altezze, le dimostrazioni di gioia festosa e universale di questa Roma, le cui fortune e grandezze ricominciano tutte a risorgere ed a rifiorire sotto il governo statuale dell'Augusta Vostra Casa.

« Laonde, a noi, amministratori e rappresentanti del Municipio, reca somma onore e compiacimento ossequiarvi oggi, e parlarvi a nome del romano popolo, e ci sentiamo lieti e orgogliosi di poterci eziandio salutare col titolo di vostri concittadini e sovrani.

« Ma fra i molti e nobili sentimenti di cui c'impressiona la vostra presenza, primeggiano la devozione e la gratitudine. Perocchè a Voi, principe, siamo tenuti dell'avere in mari e terre lontane, e con lunga e difficile navigazione, fatto riverire e ammirare la corona e il nome di Umberto I, nostro amatissimo Re, il quale ci porge esempio cotidiano di tutelare le leggi e le libertà pubbliche, accender nei cuori il senso più generoso e perfetto dei doveri e delle virtù patriottiche, dispertir agnor di vantaggio a imprendimenti laboriosi e magnanimi.

« Dei pari vi siamo tenuti, o Principe, di conservi congiunto a sposa nata del più nobile sangue germanico e la quale vede oggi coi propri occhi quel Campidoglio, dove un suo antenato cingeva la corona imperiale e prelideva all'innestamento ed alla concordia delle due schiatte, latina e teutonica, privilegiate su tutte le altre, e destinate a giovarsi mutuamente e perfezionarsi, non a competere di reciproco odio e dispregio.

« Quindi voi avvisereste, o Signora, come l'Italia, vostra seconda patria, è degna di possederci, sforzandosi ella e travagliandosi tutto giorno di riacquistare alcuna delle splendidezze e maggioranze perdute e non rimanendo di risolvere grado per grado gli ardui problemi di civiltà e socialità che le sono toccati in sorte; ed altresì avvisereste come all'uno di essi ha già recato risoluzione felicissima compiendo sul Tevere, or fanno oltre a due lustri, l'unificazione di due provincie tenute a forza sperlite e nemiche opera da lunghi secoli sospirata, e dal vostro Avo, padre glorioso della patria, fatta e cementata per ogni tempo.

« Da ultimo vi gradirà di avvertire, o Signora, come dei monumenti preziosi d'ogni arte gentile antica che circondarono e abbellirono la vostra culla, voi ritroverete fra queste mura i più stupendi capolavori studiati a ciascuna ora e forse anche invidiati dalle colte nazioni di tutto il mondo.

« Siate dunque, Regale Donna, la benvenuta fra noi, dove l'osserverete spontanea, l'affezione viva e riconoscente d'ogni ordine mai non è per mancarvi, e dove potrete di continuo specchiar tutta l'anima nelle esimie virtù e nelle grazie incantevoli dell'adorata nostra regina Margherita di Savoia.

« Roma, dal Campidoglio. »

(*Seguono le firme della Giunta*).

La mortalità dei bambini. — Dalle relazioni che la Direzione generale di statistica nel Regno pubblica annualmente intorno al movimento dello stato civile, si rileva che in Italia sopra 100 nati ne muoiono in media 21 nel primo anno di vita.

Raccolti, per ciascuna delle 69 provincie italiane, i dati sulle nascite e sulle morti nel primo anno di vita, durante il decennio 1871-1880, nella disposizione dei rapporti proporzionali in ordine di crescente mortalità, Livorno figura per la minima (14,8), mentre la massima mortalità la danno le provincie di Pesaro e di Padova con 28,9 e 26,5.

Agitazione agraria. — Domenica, 30, ebbe luogo a Gorgonzola un'adunanza di conduttori e proprietari di fondi.

Essa riuscì numerosissima.

Ad unanimità e calorosamente si votò per l'immediato sgravio dell'imposta fondiaria; e si pose in evidenza la necessità, anzi l'urgenza dei provvedimenti reclamati dalle tristissime condizioni dell'agricoltura nella Lombardia.

Parlarono l'avv. Facheris, il consigliere comunale Fedele Massara, l'ing. Reminelli, Del Pio, Gandolfi e Oriani.

Ferrara. — *Artisti torinesi.*

« Abbiamo qui a Ferrara avuto occasione di ammirare una bellissima pergamena di stile gotico antico, offerta dagli ingegneri del Genio civile al loro ingegnere-capo cav. Berodini in occasione del suo trasloco all'ufficio di Padova. Il pregevolissimo lavoro era racchiuso in una elegante copertina di pergamena purché, con le iniziali miniate e con borchie e fermaglio in metallo cesellato di squisito lavoro.

« Alla corretta dicitura della dedica, scritta dal prof. Graf, corrispondeva egregiamente il pennello artistico dell'ingegnere Dalbesio, che fu molto felice nel riprodurre la vera miniatura antica, alla quale corrispondevano le graziose cifre ideate all'esterno.

« Il Vezzosi ed il Pernetti secondarono colla loro mata maestria l'artista, formando un complesso oltremodo pregevole.

« A chi specialmente vive lontano dalla propria città torna lieto l'animo nel segnalare gli egregi concittadini che cooperarono in lavoro tanto da tutti ammirato. Onore adunque ad essi! »

Le nuove ferrovie in Francia. — Abbiamo accennato ieri alla convenzione che si stava trattando tra lo Stato e la Società delle ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo per la costruzione di 2000 nuovi chilometri di ferrovie secondarie.

Un telegramma alla *Perseveranza* di Milano annuncia ora che quella convenzione è stata firmata ieri stesso per parte del Governo e del presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia P. L. M., signor Mallet.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

ROMA, 30, *ore* 3,55 *pom.*

Oggi si sono radunati gli Uffici della Camera.

Presero in esame il progetto sull'esercizio ferroviario.

Il settimo nominò commissario l'on. Molodia; il quinto elesse una sub-Giunta.

— Per il progetto di riforma della legge comunale il primo elesse commissari Toggs e Bonlonaro; il quarto, Berti Ferdinando e Riolo; l'ottavo, Taiani e Bonacci; il nono, Mazza e Branca.

Il secondo, il sesto e il settimo continuano la discussione.

— Per il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza, il quinto Ufficio elesse Moccani, l'ottavo Curcio.

I rimanenti continuano la discussione.

Il terzo Ufficio nominò sub-Giunte pei tre progetti, incaricandole di riferire pel 7 maggio.

Processo Tognetti-Coccapieller.

ROMA, 30, *ore* 5,15 *pom.*

(Urgente).

I giurati hanno pronunciato oggi verdetto nella causa Tognetti-Coccapieller.

Tognetti, essendo stato ritenuto colpevole di omicidio mancato colla scusante della provocazione grave, venne dalla Corte condannato a 5 anni di relegazione.

Tutti gli altri imputati furono assolti.

VIENNA, 30, *ore* 2,10 *pom.*

Nei circoli officiosi si vocifera della formazione di una quadrupla alleanza alla quale parteciperebbe anche la Francia.

La nuova alleanza avrebbe ne' suoi obbietti la colonizzazione concorde dei terreni conquistabili dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia, e la riduzione degli eserciti permanenti.

Questa notizia deve però essere accolta con tutte le riserve, essendo nota la opposizione destata nella stampa francese dalla sola supposizione di un possibile disarmo.

Nota. — A questa voce deve aver dato origine un recente articolo della *Post*, foglio ufficioso della cancelleria tedesca, il quale proponeva di ammettere anche la Francia nella triplice alleanza, onde rendere possibile un generale disarmo. Siccome la *Post*, com'è notorio, riceve talvolta direttamente le sue inspirazioni da Bismarck, era naturale che il suo articolo facesse impressione, e desse luogo a commenti e glose e supposizioni d'ogni genere.

NAPOLI, 30, *ore* 3,0 *pom.*

Ieri a Castellammare si è radunata una numerosa assemblea per discutere del concorso delle provincie meridionali alla Esposizione generale di Torino.

Erano presenti tutti i sindaci del circondario.

L'avv. Sinco ha pronunciato un efficace discorso.

Si determinarono le norme perchè il concorso riesca maggiore che non fu quello alla Mostra di Milano.

— Il conte di Parigi e la sua famiglia sono partiti per Roma.

— A bordo del vapore *Irawaddy* è arrivato e quindi ripartito il principe Hassano ministro giapponese presso la Corte d'Italia. Si reca in Russia per assistere alla incoronazione dello czar.

BRINDISI, 30, *ore* 9,45 *ant.*

La scorsa notte è arrivato sir Malet, console generale inglese al Cairo, ed è ripartito stamane per l'Egitto.

La Mostra nazionale svizzera.

ZURIGO, 30, *ore* 10,10 *ant.*

Si stanno facendo i preparativi per la inaugurazione della Mostra nazionale che avrà luogo domani.

Però sarà difficile che per domani l'Esposizione sia in ordine, molti gruppi essendo ancora incompleti.

Domattina, dopo l'arrivo delle Autorità federali da Berna, verrà inaugurata l'Esposizione artistica presso a Tonhalle, già palazzo della dogana e convertito in sala da concerto.

Il corteo di tutte le rappresentanze si recherà poi all'Esposizione industriale.

Alla sera concerto e illuminazione sul lago.

Il tempo è piovoso.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

30, *ore* 9,50 *pom.*

Si dice che nell'ambasciata inglese presso il Governo italiano a sir Paget venga a succedere sir Lumley, attuale ministro d'Inghilterra a Bruxelles.

— Stamane ed oggi i Veterani e la Società operaia fecero pellegrinaggi al Vascello, famoso per la battaglia ivi combattutasi nel 1849 e per l'eroismo dimostratovi dal generale Medici.

Vennero pronunziati discorsi commemorativi.

Durante tutta la funzione regnò un ordine perfetto.

1, *ore* 0,50 *ant.*

Ieri sera alla Casina dei canottieri del Tevere vi fu un banchetto a cui presero parte gli avvocati Alberto e Franz Gonella, quali rappresentanti della Società torinese *Eridano*.

Vi intervenne il sindaco Torlonia che disse alcune parole.

Il presidente della Società, Guglielmo Grant, bevve alla salute del principe Tommaso; l'avvocato Franz Gonella a quella delle signore, specialmente romane.

Grant augurò ai due avvocati Gonella che le belle donne dei sette colli facciano perdere loro la testa.

Il banchetto fu cordialissimo.

— L'on. Ferdinando Martini lascia la direzione della *Domenica Letteraria* e riprende quella del *Fanfulla della Domenica*.

BERLINO, 30, *ore* 7,30 *pom.*

Sobbe, l'assassino del fattorino Kosnrath, venne condannato oggi a morte.

— Il ministro dei lavori pubblici, Maybach, ha preso un lungo congedo.

Si crede che egli non ritornerà più ad occupare il suo posto pei dissensi avuti col cancelliere dell'Impero.

— È giunto a Berlino il conte Schuvaloff, aiutante di campo dello czar. Egli ebbe lunghi colloqui con Bismarck e col conte Saburow, ambasciatore russo a Berlino.

— La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* nega che esistano dissensi fra Bismarck ed il ministro degli esteri Hatzfeld.

CORTEMILIA, 1, *ore* 8,25 *ant.*

Ieri ebbe luogo la collaudazione del gran ponte a travature metalliche sulla Bormida, costrutto in sostituzione dell'antico ponte portato via dalle ultime inondazioni.

Questo nuovo ponte è stato costrutto a Napoli dal Cottrau, su progetto e sotto la direzione dell'ingegnere Modesto Soleri, capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Cuneo.

La prova dinamica e statica del ponte tubolare è riuscita benissimo. Col massimo carico di 100 tonnellate, il cedimento è stato inferiore alle previsioni.

Questa prova venne fatta col plauso di tutti gli intelligenti accorsi ad assistervi, e all'ing. Soleri vennero fatte le più vive congratulazioni.

NAPOLI, 1, *ore* 10,15 *ant.*

Altri mille contadini sono emigrati per l'America.

Nel mese di aprile dal solo porto di Napoli partirono per l'America 6272 emigranti.

(Agenzia Stefani)

Londra, 30. — Lo *Standard* ha da Alessandria: Credesi imminente una crisi ministeriale.

Il *Daily News* ha da Cairo che il Governo decise di spedire nel Sudan degli ingegneri per esaminare il progetto di ferrovia Khartum-Suakin.

Parigi, 30. — *Camera.* — Progetto dei recidivisti. — Parecchi oratori combatterono il progetto, appoggiandosi all'esempio dell'Inghilterra che rinunziò a deportare i delinquenti nelle colonie, ciò nuocendo alle colonie.

Tamatava, 30. — La nave inglese *Dryad* è arrivata. Il contrammiraglio francese Tintre è atteso prossimamente. Nulla di nuovo nella situazione generale.

Nuova York, 30. — I sottocomitati della *Land League* approvarono il programma della convenzione di Filadelfia.

Parigi, 30. — Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che il viaggio del principe di Bulgaria ad Atene abbia uno scopo segreto, cioè di realizzare l'accordo tra la Grecia e la Bulgaria per combattere l'estendersi dell'influenza austriaca nella Macedonia. Trattative confidenziali sono già intavolate tra i due Governi, ausplce la Russia.

Berlino, 30. — La *Nord Deutsche* dice che le dichiarazioni del *Moniteur de Rome*, relativamente all'approvazione dell'emendamento del partito conservatore in occasione delle proposte di Windhorst, provano l'approvazione che tale approvazione nuocia al progresso dei negoziati con la Curia. L'azione del Governo è divenuta più difficile, come la posizione di Schlözer, di fronte all'aumentata aspettazione del Vaticano.

Parigi, 30. — Il *National* dice che la spedizione francese al Tonkino produsse in China tale emozione, che il Governo francese stima prudente di mantenere a Shanghai e Honkong parecchie corazzate; quindi una parte soltanto della squadra della China andrà al Tonkino.

Il *Télégraphe* assicura che Bourée, ministro francese a Pechino, fu già richiamato ed invitato a restare nella China.

Le feste pei principi sposi a Roma.

ROMA 30, *ore* 3,55 *pom.*

La principessa Isabella ricevette il Comitato delle signore romane.

Le signore erano 60 ed avevano delle splendide toelette.

Sul tavolo stavano la coppa gemmata ed un mazzo di fiori che il Comitato doveva presentare alla sposa.

Entrarono nella sala del Palazzo Reale dapprima le dame di Corte Boyl e Ricardi, quindi la principessa Isabella con un abito *lilas* guernito di merletti bianchi ed un *collier* di perle.

La duchessa Gallese lesse alla principessa un indirizzo ad alta voce.

La principessa era pallida e commossa e ringraziava continuamente chinando il capo.

Dopo la lettura la duchessa Gallese presentò alla sposa le dame del Comitato, prima fra esse la signora Depretis e la signora Correnti, colle quali la principessa parlò a lungo in francese.

— Il Re mandò ai ministri e ai grandi dignitari di Stato, in ricordo delle nozze, un elegante *album* contenente i documenti relativi all'alleanza strettasi nei secoli passati fra la Baviera e la Savoia.

ROMA, 30, *ore* 9,45 *pom.*

Domani i principi sposi riceveranno i membri del Consiglio provinciale, e posdomani 150 sindaci della provincia romana.

— Domenica verrà ripetuto il corso.

— Stamane il ministro Acton si recò al Quirinale per presentare al principe Tommaso due rivoltelle, dono della marina italiana.

Alle 2 1/4 d'oggi poi il principe Tommaso si recò al Ministero della marina e si trattenne per più di mezz'ora col ministro Acton.

La famiglia Reale assistette oggi alle regate sul Tevere.

I membri della Società Canottieri del Tevere presentarono alla Regina ed alle due Duchesse di Genova eleganti mazzi di fiori e grandi ventagli.

La principessa Isabella accettò di essere madrina della nuova canoa della Società di Roma che porterà il nome di Isabella.

I premi ai vincitori delle regate vennero distribuiti dalla Regina e dalla principessa Isabella.

Nei palchi, stati eretti per la circostanza, si notava una gran folla.

Nessun incidente ebbe luogo.

La famiglia Reale uscendo dall'assistere alle regate ebbe dal popolo una entusiastica dimostrazione.

ROMA, 1, *ore* 0,50 *pom.*

Al concerto datosi ieri sera nel palazzo del Quirinale intervennero settecento invitati.

Il concerto si tenne nel grande salone da ballo.

In fondo alla sala era l'orchestra. Dinanzi ad essa le poltrone per la Famiglia Reale, e dietro a queste, diviso da una spalliera di fiori, le sedie per le signore.

Alle 10,30 entrò la Famiglia Reale. Il principe Arnolfo di Baviera dava il braccio alla Regina, il re Umberto alla Duchessa di Genova madre, il principe Amedeo alla principessa Isabella, il principe di Carignano alla marchesa di Villamarina, il principe Tommaso alla contessa di Gattinara.

La Regina indossava un magnifico abito di raso avana con tunica di velluto *frappé* e fiori arabescati.

La principessa Isabella era in color rosa: la Duchessa di Genova portava un abito di raso *gris-perle*.

Alla sinistra della Corte sedeva il Corpo diplomatico. Alla destra i ministri, i cavalieri dell'Annunziata; i presidenti del Senato e della Camera, il prefetto Gravina ed il sindaco Torlonia.

All'arrivo della Corte l'orchestra intuonò la Marcia reale.

Il concerto durò circa due ore.

Vi presero parte il pianista Rendano, il tenore Tamagno, la prima donna signorina De Adler. I Sovrani salutarono la signorina De Adler e gli altri artisti.

Alle 12,30 i Sovrani, accompagnati dai principi, si ritirarono nei loro appartamenti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta ant. del 30 aprile.

Discussione del bilancio dell'interno.

ZINI intendeva di parlare particolarmente intorno ai principali servizi governativi, amministrativi, dipendenti dal Ministero dell'interno, e più particolarmente ancora delle provincie e dei comuni, che si vanno ogni giorno più sbilanciando. Lamenta che la discussione del bilancio dell'interno si trovasse all'ultimissima ora. Spera che la nuova legislatura, considerati i lavori parlamentari, saranno le avvocate esplicite più conformemente allo spirito dello Statuto, e non come semplice omaggio alla lettera della legge. Stante le condizioni nelle quali si è aperta la presente discussione, tronca restrizione a rinunziare alle osservazioni che intendeva di fare.

PANTALEONI riconosce anch'egli essere indispensabile d'intraprendere oggi una vasta discussione. Prega il presidente a dichiarare se il Governo consentirà che quella discussione, che avrebbe dovuto seguire oggi, facciasi prossimamente.

ALFIERI richiama l'attenzione del Senato e del Governo sopra la presente condizione dei lavori parlamentari; deplora la mancanza dei progetti davanti al Senato. Reputa indispensabile che si provveda in avvenire ad una migliore distribuzione dei lavori fra le due Camere. Parla dell'influenza della democrazia sul sistema parlamentare. Importa che le istituzioni parlamentari svolgansi armonicamente con i progetti sociali. Richiama la meditazione del Governo e del Senato sopra questo importantissimo oggetto.

DEPRETIS dichiara che riconosce la ragionevolezza delle osservazioni dei preopinanti circa il ritardo eccessivo di questa discussione. Indica le ragioni di questo avvenimento straordinario. Accenna agli inconvenienti che sogliono prodursi nei lavori della prima sessione di una prima legislatura, molto più che uscita dalla nuova legge elettorale. Questa medesima osservazione fu fatta altra volta allo stesso oratore dal conte di Cavour. Di qui una certa anormalità nella distribuzione dei lavori legislativi e il grande prolungarsi delle discussioni dei bilanci. Il bilancio dell'interno fu anche ritardato a causa del gran numero d'interrogazioni ed interpellanze al medesimo riferite, e dell'urgenza di non rinnovare l'esercizio provvisorio.

Quindi il bilancio dell'interno venne al Senato a quest'ultima ora. Però il Governo intende che le discussioni annunziate seguano tosto che se ne presenterà l'occasione. Riconosce la gravità delle osservazioni di Alfieri circa la necessità di una più razionale distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento.

Spiega perchè il progetto della riforma comunale e provinciale fu presentato prima alla Camera. Il progetto della riforma del Consiglio di Stato è quasi pronto e sarà quanto prima presentato al Senato. Così gli sarà presentato presto il progetto sulla responsabilità dei pubblici funzionari ed il progetto sulla responsabilità dello Stato per il fatto dei suoi funzionari.

Si adoprerà perchè anche gli altri ministri apprestino sollecitamente materia alle discussioni per il Senato. Promette che il Governo in avvenire si darà ogni cura per una più adeguata distribuzione dei lavori fra la Camera ed il Senato.

Chiusa la discussione generale, *Michiel* raccomanda che eventualmente si aumenti il fondo inscritto per i servizi di pubblica beneficenza, avuto speciale riguardo alla grandezza delle miserie prodotte dalle inondazioni dello scorso autunno.

DEPRETIS spera che i provvedimenti adottati ed i fondi stanziati e raccolti per questo oggetto potranno bastare. Ove fosse necessario il Governo non esiterebbe a presentare alla Camera nuove proposte.

TABARRINI raccomanda che si affretti la definizione dei ruoli del personale degli archivi di Stato. Dimostra gli inconvenienti della situazione presente riguardo a tale oggetto.

DEPRETIS riconosce il perfetto fondamento della raccomandazione di Tabarrini. Il ritardo della definizione accennata derivò dall'insufficienza dei fondi necessari. Già è pronto un progetto di riordinamento degli archivi e spera che sarà approvato sollecitamente. In qualunque caso affretterassi il più presto possibile la definizione del ruolo del personale.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il bilancio è adottato.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio

Levasi la seduta alle ore 12.

Borsino. — 30 aprile 1883. — Le previsioni che facevo il rialzo di sabato pare non abbiano avuto effetto poichè dopo un'apertura in sostegno:

81 30, 80 07, 111 45, 91 65

dopo una risposta dei premi fatta sui corsi di 111 40 e 91 60, si ebbero corsi in reazione, cioè: 111 30 pel 5 0/0 francese e 91 40 per l'italiano.

I corsi di chiusura sarebbero, a quanto si dice, molto più deboli per i fondi francesi, cioè 110 95 a 111. Alquanto migliori per l'italiano a 91 50.

Da noi, occupatissimi della liquidazione, non si pensava a fare degli affari, e non possiamo accennare che un prezzo di Rendita fine maggio da 92 10 a 92.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Parigi	28	30
3 0/0 franc. am. n.	81 —	80 90
3 0/0 francese	79 90	79 75
5 0/0 francese	111 22	110 95
Rendita italiana	91 60	91 50
Az. Ferr. Rom.	112 50	120 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 10 5	25 10 5
Banca Ipotecaria	— —	602 —
Consol. inglesi	102 3/16	102 1/16
Obblig. Lomb.	220 —	299 50
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Ribasso.

Borsa Ufficiale. — 1° maggio 1883. — Consolidato 5 1/0. C. del matt. in cont. 91 60 70.

Corso legale 91 65.

Banca Tiberina — C. del matt. in liquidazione 311 50 l. e.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 80	100 05	— —	— —
Svizzera	99 80	100 05	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 00	25 05
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Genova. — 1° maggio 1883. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

80 97 1/2, 79 70, 110 95, 91 55.

La riunione libera della sera ci mandava corsi ancora più deboli:

— —, 79 60, 110 85, 91 62.

Pare che la reazione di ieri venga dal ribasso delle Azioni del Canale di Suez, che perdevano 100 franchi circa e trascinavano tutto il mercato nel loro movimento retrogrado.

La causa poi di questo ribasso del Suez è la questione della pretesa inglese di costruire un secondo canale di esclusiva loro proprietà.

I telegrammi particolari di Borsa esprimono l'idea che ormai questa reazione è esagerata e ritengono certo un miglioramento in liquidazione, tanto più che i riporti continuavano ad essere facili.

L'italiano si può dire che ha mostrato fermezza non ribassando che 12 1/2 centesimi, mentre il Prestito francese ne perdeva 22 1/2.

Ore 12.

Borsa di pochi affari, e piuttosto d'aspettativa. Rendita meno sostenuta di quello che si poteva supporre.

Rendita fine maggio 92 07 1/2 a 92 02 1/2.

Rendita per cont. 91 97 1/2 a 91 92 1/2.

Valori abbastanza sostenuti. Ecco i prezzi per fine maggio:

Banca Nazionale 2328 a 2323.
Mobiliare 783 a 794.
Banca Torino 625 a 623.
Banca Milano 525 nom.
Cartiera Italiana 290 a 289.
Tiberina 314 a 310.
Credito Torinese 261 a 260.
Unione Banche 282 1/2 a 282.
Banco Sconto 375 a 371.
Tabacchi 730 a 728.
Meridionali 468 a 467.
Industria e Commercio 220 a 218.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere o le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore e dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali e di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

ESTERO

Lettere Inglesi.

Londra, 28 aprile.

UN NUOVO CANALE DI SUEZ.

(NICK-BOTTOM) — Giovedì una numerosa deputazione, composta di deputati, commercianti ed ingegneri, si presentò a lord Granville proponendo la costruzione di un secondo canale di Suez, chè tale canale richiedono gli interessi sempre crescenti del commercio inglese.

Il ministro degli affari esteri disse che il Gabinetto aveva considerato attentamente la questione, ed era venuto alla conclusione che le sue attuali responsabilità in Egitto [illegible] l'autorizzavano ad arrischiarsi più in là di quello che consentisse un'impresa commerciale; che però la cosa verrebbe nuovamente presa in seria considerazione, come del pari far lo dovevano i promotori, specie nel punto che riflette le questioni internazionali ed altre serie difficoltà.

I dispacci che vengono stamani dall'Egitto — a [illegible] che non siano preparati ad usum delphini — dicono che il progettato *canale inglese* desta colà il più grande interesse, perchè, anche lasciando da parte i prospetti d'una tale opera gigantesca sotto il punto di vista dei promotori, il fatto per se stesso non mancherebbe di portare un grande beneficio all'Egitto. Questo resta a vedersi; ma è però certo che questo canale di Suez n. 2 assicurerebbe immensamente gli interessi inglesi e faciliterebbe per l'Inghilterra il commercio coll'Oriente, perchè essa vuole liberarsi assolutamente dal monopolio [illegible] esercitato sul canale.

I progetti sarebbero due, a quel che dicesi. Il primo, un canale da Alessandria al Mar Rosso passando da Cairo, e promotore ne sarebbe un certo Mr. Pender. L'altro, presentato da sir G. Elliot, sarebbe un canale attraversante il Nilo, più davvicino al mare, quindi senza toccare Cairo.

La parola adesso al signor di Lesseps ed agli altri interessati. Attenti a chi spetta!

* *

GLI ASSASSINI DEL PHOENIX PARK.

Timothy Kelly, il terzo degli accusati, la scappò per ben due volte, il verdetto dei giurati non essendo unanime, come lo richiede la legge in caso di pena capitale. Il Governo però è deciso di rifare il processo e una terza ed una quarta volta, sino a che si troveranno dei giurati capaci di dire pubblicamente quello che lor detta la coscienza, senza lasciarsi intimidire da minacce di vendetta. E che giurati di questa tempra ve ne siano in Irlanda lo prova il verdetto di colpabilità emesso nel caso di Fagan, che è stato egli pure condannato al capestro pel 28 del venturo maggio.

L'interesse destato dal processo celebre che ora si dibatte a Dublino va scemando sensibilmente, perchè la curiosità delle rivelazioni à *sensation* è svanita, avendo gli *informers* (delatori) detto quanto ne sapevano, ed ora le testimonianze contro i successivi accusati ripetendosi con una monotonia che non può di sicuro stimolare la morbida curiosità del popolino.

Si ritiene che Kelly verrà alla fine provato colpevole e condannato, e dietro a lui gli altri accusati, sì che quindi questo libro doloroso verrà chiuso ben presto, per non riaprirsi per un bel pezzo, lo che, v'assicuro, è nel voto generale.

* *

MORTE IMPROVVISA
DEL PRINCIPE BATTHYANY.

Era questo magnate ungherese uno dei più ardenti frequentatori del *turf* inglese, e le sue scuderie contano una vittoria al Derby del 1876, con Galopin, due dei cui figli — uscenti dalle stesse scuderie — promettevano di vincere e il premio delle 2000 ghinee a Newmarket e forse un altro Derby quest'anno.

Il principe Batthyany, il primo *sportsman* forestiero che prendesse domicilio stabile in Inghilterra, era un *signore* in tutta la forza della parola, bravo, generoso e sommamente caritatevole, e i poveri di Newmarket, ov'egli teneva le [illegible] scuderie da corsa, ben lo ricordano. Egli morì l'altro ieri a Newmarket, in età bene avanzata, d'un colpo d'apoplessia, mentre stava assistendo nel *pesage* ai preparativi della corsa che gli prometteva un novello trionfo.

* *

LA STAGIONE D'OPERA.

Martedì venturo il Covent-Garden aprirà i suoi battenti dando per prima rappresentazione l'*Aida*.

Anche quest'anno la interminabile lista degli artisti ci offre tutto quello che c'è di meglio nella professione lirica. Dalla Patti alla Scalchi, da Frapolli a Marconi, da Cotogni a Gaillard.

Il repertorio, sceltissimo sempre e vasto, s'è arricchito della *Gazza Ladra*, del *Conte Ory*, del *Vascello fantasma*, del *Domino Nero* e della *Gioconda*.

Per quest'ultima opera venne scritturata la Durand, che assieme al Cotogni tanto contribuì al successo di Pietroburgo.

La stagione promette bene sotto tali auspici, tanto più che, dissimile dagli anni scorsi, ci sarà un solo teatro d'opera italiana. Si continua a dire *italiana* per abitudine credo, chè la maggior parte degli artisti non scende nè dal Po, nè dal Tevere, nè dall'Arno, nè dal Naviglio. Nè la lingua usata è quella del sì, ma un miscuglio di frasi gutturali e di suoni esotici da fornire un'idea della biblica torre. Povero teatro italiano e povera scuola italiana! E dire che siamo noi, avidi del nuovo e sciadatti per eccellenza, che li vogliamo già!

Parlando di teatri non devo lasciare nella penna lo spettacolo che si dà ora all'*Her Majesty*. È la conosciutissima *féerie* « Il viaggio alla luna, » allestita però con uno sfarzo tale da cacciar nell'ombra il celebre spettacolo omonimo che si dava or son sette anni alle *Variétés*.

In questa grand'opera comico-fantastica fanno bella figura alcune distinte ballerine italiane, quali la De la Braiere di Genova, la Rossi di Roma e la vostra concittadina la Sampietro, che ha la somma fortuna di ballare un passo a due con una silfide inglese, dimostrando chiaramente la differenza assai vantaggiosa della grazia e della bravura della scuola torinese su quella di Londra, e questo senza voler far torto ad alcuno.

Le opere italiane a Vienna.

Vienna, 28 aprile.

(COLA) — I responsi dell'astrologia teatrale suonavano poco favorevoli alla stagione italiana a Vienna.

Per principiar dal principio, la scelta del teatro era stata, a dir poco, arrischiata. Una vecchia scena su cui lo scrittore comico Nestory ed il direttore Carl avevano raccolto in altri tempi allori e denari a bizzeffe, sulla quale però da parecchi anni pesa una specie di scomunica o, se volete, di jettatura. La *Leopold-Stadt*, il quartiere dove sorge il *Carltheater*, era nel buon tempo antico il centro del commercio e dell'industria, la lizza nella quale i banchieri grossi e minuti, sani e tarlati, combattevano le battaglie della borsa.

Oggi il tempio della dea Fortuna torreggia lontano lontano, tra i palazzi moderni dello *Schottenring*, e nelle vecchie strade da lei disertate la vita non torna a rinnovreggiare che nel pomeriggio della domenica, quando mezza Vienna emigra verso i viali senz'ombra del Prater.

Non basta. Il *Carltheater* negli ultimi anni ha avuto la fortuna d'essere ballottato di mano in mano da impresari che avevano abilità senza danari, o danari senza materia rappresentabile, o materia rappresentabile senza artisti rappresentanti. Ed ha tuttora la fortuna di possedere un proprietario la cui insaziabilità è superata da una cosa sola a questo mondo: dalla sua cecità. Gli impresari fallivano, il proprietario vedeva sfumare i quarantamila fiorini di pigione piovutigli in tasca durante le ebbrezze del *Gründerzeit*. Intanto il teatro deperiva, ed i buoni Viennesi dimenticavano la strada che vi conduce.

L'impresario Merelli d'altra parte giungeva a Vienna con un cartellone molto largo, ma molto vuoto di novità. L'opera più fresca ch'egli prometteva era *Il ballo in maschera*. E ciò a Vienna, dove fino a pochi anni fa aveva vegetato ogni inverno una stagione italiana, dove nel repertorio dell'*Opernhaus* brillano tuttora i nomi di Rossini, di Donizetti, di Bellini e di Verdi. Ciò proprio nell'aprile del 1883; mentre sul palcoscenico dell'Opera sono radunate le prime donne più celebri della intera Germania: la Materna, la Lucca, la Wilt.

Merelli contava sopra un nome, Etelka Gerster. Voi sapete come la giovane cantante, sposa da qualche [illegible] al medico ed impresario teatrale Gardini, sia stata scoperta da Hellmesberger in una cittaduzza montana dell'alta Ungheria, ed istruita a Vienna nella scuola di quella Marchesi che aveva dato all'opera italiana la Friciel e la D'Angeri; come a Berlino ed a Londra abbia ricevuto il battesimo di grande artista, a cui nella giovane America tenne poi dietro una cresima di milioni sonanti. La Gerster non era mai stata udita a Vienna; arrivava preceduta da fama enorme e da *réclame* degna della fama. Era l'*atout* di Merelli, e Merelli s'affrettò a giocarlo fino dalla prima sera.

Come allora vi telegrafai, Etelka Gerster ebbe applausi infiniti. Tuttavia, volendo esser sinceri, bisogna confessare una cosa. Chi avesse sottratto dalla somma infinita i battimani pagati ed i battimani nazionali — ungaro-italiani — sarebbe rimasto con una quantità tanto finita da somigliar quasi a zero. Forse nocque in parte l'odiosità dei confronti; forse s'aggiunse il rancore segreto, quasi inconscio, che ogni viennese puro sangue nutre contro i *parvenus* di Berlino, e però contro ogni gloria fabbricata lassù. Fatto sta che gli applausi andarono scemando di sera in sera, e chi ne sentiva meglio il contraccolpo doloroso era..... la cassetta.

L'altra prima donna, signora Cinti, benchè valente, non è tale da affascinare un pubblico diffidente e schizzinoso. I tenori Bertini e Debassini, il baritono Sparapani hanno voce potente, ma il canto loro, secondo l'opinione dei Viennesi, è troppo convenzionale, le loro attitudini drammatiche troppo affini a quelle dei coristi. Nonostante l'energia e l'abilità del maestro concertatore Bimboni, pareva omai irrevocabilmente stabilito che neppure la stagione italiana avrebbe resistito al leggendario jettatore, al *Carltheater*.

Pareva e non fu. Il *Barbiere di Siviglia* prima, la signorina Emma Turolla poi — ecco gli steli di corallo che Merelli trovò, e coi quali salvò l'impresa e la rinomanza dell'arte italiana. La musica del *Barbiere* ride l'eterna giovinezza — ad un patto: che nelle vene dei cantanti scorra sangue italiano. È tanto carne della nostra carne e sangue del nostro sangue, che ai Viennesi, che l'hanno udito al *Carltheater*, il *Barbiere* dell'*Operhaus* pare ormai una farsa fredda e scelerata. Quanto alla signorina Turolla, il suo canto, i suoi gesti, il suo visino sono letteralmente « andati alla testa » dei miei concittadini provvisori. La vecchia sala ammuffita del *Carltheater* pare ringiovanita — lo sdruscito velluto dei sedili è nascosto agli sguardi da una folla plaudente, ed i fiorini trovano nuovamente la via, a lungo deserta, della cassa.

Omai la causa è vinta, e le quattro serate, che la Compagnia italiana sta per dare all'Opera imperiale, [illegible] potranno che confermar la sentenza.

ITALIA

Un pericolo pel traforo delle Alpi Pennine.

Quando, una quindicina di giorni fa, fu annunciato che il Governo svizzero si dichiarava pronto a trattare coll'Italia e colla Francia pel traforo del Sempione, l'*Opinione* colse l'occasione per sostenere che l'Italia non doveva spendere nulla per nuovi valichi. Essa osservava che eravamo già stati abbastanza delusi dai valichi alpini preparati segnatamente a nostre spese, e che si sono risolti in giuoco di tariffe a noi avverse. I nuovi valichi si richiedono specialmente dagli Svizzeri e dai Francesi: la Francia anela ad aprirsi una nuova via mediana fra il Moncenisio e il Gottardo solo nell'intento di far concorrenza al Gottardo, temendo la sostituzione dei prodotti tedeschi ai francesi sul mercato italiano. Poichè si tratta solo di una concorrenza che la Francia vuole eliminare, essa è abbastanza ricca per fare quello che ha fatto l'Italia pel Gottardo: sostenere cioè la maggior parte della spesa; al resto provveda la Svizzera; e l'Italia starà a vedere.

Questa tesi, per dir vero, incontrò molto favore nella stampa italiana, salvi, naturalmente, i fogli delle regioni per motivi interni interessate al traforo del Sempione, o del Gran San Bernardo, o del Monte Bianco.

Ora l'*Opinione* pubblica un nuovo articolo da cui risulterebbe che pel Sempione non si vuol fare all'Italia una nuova domanda di milioni.

L'ingegnere Garrone, *autorizzato dal Comitato pel traforo del Sempione*, scrive al foglio romano che *non si chiede alcuna specie di concorso al Governo italiano*.

E l'*Opinione*, naturalmente, risponde: Poichè non deve costarci nulla, assisteremo con molta simpatia alla perforazione del nuovo *tunnel*.

E, giova non illudersi, se sussiste il fatto asserito dall'ingegnere Garrone, se il valico del Sempione deve proprio non costar nulla, la risposta di tutto il Paese sarà quella stessa dell'*Opinione*.

La perforazione del Sempione senza intervento del Governo italiano non avrebbe per sè nulla d'incredibile. In primo luogo, essa è patrocinata da una potente e ricchissima Compagnia franco-svizzera, la cui esistenza risale al 1871, e che in Francia acquistò credito e forza sotto gli auspici di Gambetta. Questa Compagnia, possedendo ingenti capitali, ottenendo un grosso sussidio dal Governo francese, ed un qualche sussidio dalla Svizzera, può benissimo fare il *tunnel* del Sempione (oltre 16 chilometri) senza domandar nulla all'Italia. Oltre a ciò, a motivo della innaturale delimitazione dei nostri confini, il Sempione essendo, come il Gottardo, tutto in territorio svizzero, si comprende che l'Italia, che non è necessariamente interessata, non voglia saperne per nulla della spesa.

Resta però a vedersi se, in questa mancanza di concorso *pel tunnel*, non ci sia il sottinteso della costruzione per parte d'Italia della linea d'accesso sud. La ferrovia Novara-Domodossola è in costruzione: il sussidio del Governo italiano può essere domandato sotto forma di una linea da Domodossola ad Isella, punto di confine italo-elvetico, e punto di sbocco della linea del Sempione. Tutti sanno che questa linea presenta gravissime difficoltà tecniche per vincere le pendenze, e che perciò sarebbe costosissima.

Comunque sia, se le intenzioni della Compagnia del Sempione sono veramente quelle affermate dall'ing. Garrone, la causa del Monte Bianco o del Gran San Bernardo perde il maggior numero delle probabilità favorevoli. Se la Francia fa il *tunnel* del Sempione, non concorrerà più a quello del Monte Bianco e tanto meno a quello del Gran San Bernardo; e se la Francia non ci concorre, non sarà certamente l'Italia che farà uno dei due.

Perchè la causa del traforo delle Alpi occidentali possa [illegible] avere probabilità di riuscita bisognerebbe che il fulcro dell'agitazione per essa si trasportasse dall'Italia in Francia, e che si creasse là, pel Monte Bianco o pel Gran San Bernardo, una Compagnia potente come quella del Sempione, la quale non dimandasse al Governo italiano nulla, o nulla più di quel che possa essere domandato pel Sempione.

INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE A GARIBALDI.

Asti, 30 aprile.

Aggiungo più ampie notizie al telegramma che vi ho spedito ieri, ed incomincio coll'accennare che nessuna delle notabilità politiche che dovevano presenziare l'inaugurazione della lapide intervenne a questa festa.

L'on. Villa mandò al Comitato il seguente telegramma:

« Impedito improvviso imprevedibile accidente vengo associarmi di cuore solenni onoranze che Asti tributa eroica virtù Giuseppe Garibaldi.

« VILLA. »

Alle ore 3 pom. il Comitato promotore, preceduto da circa una quarantina d'associazioni operaie della città e della provincia, da uno stuolo di garibaldini vestiti della camicia rossa e dalla Banda cittadina, giunse all'*Albergo Reale*, da un balcone del quale si fecero i discorsi d'occasione.

Le sale dell'*Albergo Reale* sono gremite di cittadini accorsi a salutare la signora Francesca coi figli Clelia e Manlio, intervenuti ad assistere alla patriottica dimostrazione. La vedova dell'illustre generale, l'avvenente Clelia ed il simpatico Manlio hanno parole gentili e cortesi per tutti. Al Comitato si uniscono il sotto-prefetto conte Manolesso-Ferro, il cavaliere avv. Badino ff. di sindaco, il presidente del Tribunale cav. Montalti, il procuratore del Re cav. Cogni, i comandanti del battaglione d'istruzione, del distaccamento di cavalleria, dei carabinieri, il colonnello Dogliotti, nostro concittadino, comandante il 4° reggimento artiglieria Pisa, molti ufficiali e tutti i magistrati.

Alle 3 1/4, il presidente del Comitato, signor Matteo Cremonino, si presenta sul balcone dal quale il 13 marzo 1867 Garibaldi arringava gli Astigiani, accompagnando donna Francesca ed i figli del generale. Subitamente cessa il mormorio di trepidanza della folla immensa raccolta in piazza Alfieri.

« Prima di procedere — dice il presidente — allo scoprimento di questa lapide, a [illegible] della Commissione io vi ringrazio di essere intervenuti in sì gran numero a questa pia cerimonia che tramanderà ai posteri la memoria di quel fortunato giorno in cui la città nostra ebbe l'alto onore di ospitare il generale Garibaldi. »

Scoppiano vivissimi applausi e grida di: *Evviva Cremonino!*

La lapide, che venne apposta accanto all'ormai celebre balcone, è scoperta; irrompono altri fragorosi applausi, mentre la banda cittadina suona l'inno di Garibaldi, accolto con acclamazioni frenetiche di: *Evviva Garibaldi!*

Il presidente Cremonino, dopo d'aver presentato al pubblico la moglie ed i figli di Garibaldi, i quali vennero salutati da grida di giubilo, pronuncia un discorso bellissimo per patriottici concetti ricordando la grande idea vaticinata e a cui cooperò sì validamente l'Eroe di Caprera, quella cioè della redenzione d'Italia.

Accennò quindi a due astigiani che seppero dar prova di grande valore nelle battaglie della patria indipendenza: i signori Dogliotti ed il capitano Bettino.

Il discorso del presidente Cremonino è salutato da infiniti applausi.

Dopo di lui prende la parola l'avvocato Domenico Ratti che con elegante e forbito discorso, accennando alla modestia della lapide, spiega l'alto concetto che da essa traluce sì da non temere il confronto dei più grandi monumenti.

Commemora quindi le virtù di Garibaldi come grande apostolo della causa universale della umanità e della redenzione dei popoli e delle nazioni.

Tesse poi a larghi tratti la storia delle grandi imprese compiute da Garibaldi ed invita gli Italiani ad inspirarsi a quelle sante memorie.

Alla fine del discorso risuonano fragorosi applausi.

Si suonano quindi gli inni di Garibaldi e di Mameli.

Dissero pure belle parole l'avvocato Dabelli ed i signori Marchelli, capitano garibaldino, e Rivetta, presidente dell'Associazione dei Reduci garibaldini; un rappresentante della Massoneria torinese, lo studente Cesa per la scolaresca astese, il sig. Donzi pel Circolo Vecchieri di Alessandria, il signor Zacchi Luigi pel Circolo cappellai di Alessandria, il geometra Cotto pel Circolo Cairoli di San Marzanotto ed il signor Grillone per i Garibaldini astesi.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, e la banda cittadina ad ogni discorso finito suonò l'inno garibaldino.

La festa terminò alle ore 5 pom. fra le acclamazioni del popolo plaudente.

* *

Ed ora che ho parlato della festa, mi permetterete che in poche parole vi descriva la lapide commemorativa.

Essa misura 2 metri di lunghezza e cent. 90 di altezza. Al di sopra della lapide, oltre il vero campeggia il ritratto in altorilievo di Garibaldi. Un ramo d'alloro e quercia in bronzo racchiude la medaglia con un nastro che, raggruppando i medesimi, annoda pure la spada del generale simboleggiata. Due volute finiscono il sotto della lapide e quattro rosoni negli angoli la inchiodano nel muro.

L'iscrizione è del nostro concittadino geom. Benzi Carlo, e dice:

Da questo balcone
il 13 marzo 1867
GIUSEPPE GARIBALDI
arringava con forti parole
gli Astigiani
predicendo prossima
l'entrata in Roma.

La lapide è opera di egregio merito, della quale, come già sapete, è autore il giovane scultore Ardaino, nostro conterrazzano, che ha il suo studio in cotesta città e che già seppe circondare il suo nome di una bella fama di valente artista.

DAL PIEMONTE

Demonte, 30. — *Una festa operaia.*

Il giorno 3 giugno prossimo, ricorrendo la festa nazionale, la Nuova Società operaia di mutuo soccorso di Demonte festeggierà con grande solennità l'inaugurazione d'una nuova ricca bandiera monarchica e della biblioteca sociale. A questa festa operaia sono stati invitati i tre deputati di Cuneo.

Valperga, 30. — *Replica del sindaco.*

Preg.mo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla sua imparzialità porgendole preghiera a voler pubblicare integralmente la seguente risposta, che spero sarà l'ultima, alla recente corrispondenza da Valperga.

L'anonimo corrispondente si adonta che io abbia chiamato miei avversari coloro, e sono in sei, che tentarono di far pronunciare la mia decadenza da consigliere e da sindaco. Credeva egli forse che mi lasciassi lusingare dagli affettati elogi di chi, avendo amaro in bocca, era costretto a sputar dolce? Come non accettai li encomii degli avversari, così non menai vanto della rinuncia dell'assegnamento per vaccinazione e necroscopia, che ero persuaso di poter legalmente percepire, non trattandosi d'uno stipendio, ma d'una gratificazione, d'una semplice indennità senza vincolo di precedente obbligazione. Nel dubbio tuttavia, e per dimostrare che l'interesse non era la mia guida, ho preferito di rinunziarvi, offrendo in pari tempo la mia opera gratuita per detto servizio.

La mia modesta posizione però non mi permette di rinunziare egualmente allo stipendio della Congregazione di Carità. Se i miei avversari credono essere questo un motivo sufficiente per contestare la mia eleggibilità, sanno quel che resta loro a fare; ma nol faranno perchè non ignorano che la Congregazione di Carità è un'istituzione autonoma, non amministrata nè sussidiata dal Comune. E ciò valga pure di risposta all'osservazione relativa ed all'asserita ripetuta sull'aumento dello stipendio pel servizio dei poveri.

D'altronde è bene si sappia che, durante il mio sindacato, questo stipendio venne accresciuto una volta sola e non reiteratamente, e fu portato da L. 300 a L. 400, in vista del crescente numero delle famiglie povere, e considerate come tali, che ormai eccedono le 150.

Respingo poi l'insinuazione ch'io possa arrivare a percepire dalla Congregazione quella somma a cui ho rinunciato verso il Comune; insinuazione questa che non saprei come qualificare, e che basta a caratterizzare la natura della corrispondenza dettata da spirito di partito.

Nè meno parziale è l'anonimo nella seconda parte dello scritto concernente il progetto di una nuova via e la relativa adunanza consigliare. Invece egli non [illegible] conto dei principali argomenti da me addotti a giustificazione del mio operato, e mi fa poi dire cose non dette, come quella che il rinvio dell'affare alla sessione primaverile siasi dal sotto-prefetto ordinato prima del 5 aprile.

Il corrispondente o non ha capito bene il tenore della mia prima risposta o vuol cambiarne il significato.

Io dissi soltanto che il rinvio avvenne prima dell'8 aprile, giorno in cui avevo divisato d'indire la seduta straordinaria, se il signor sotto-prefetto non avesse preferito rimandarla alla sessione di primavera. Nè vi fu in me o nella Giunta bisogno di accortezza alcuna per stabilire al 29 aprile l'apertura di tale sessione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (10)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

VIII.

(Seguito).

Fu la vecchia Guebriand che obbedì tremando.

I gendarmi entrarono in casa, e Guebriand visibilmente impressionato li attese senza alzarsi.

— Che si vuole da me? — domandò.

— Voi non lo sapete, eh?

— Parola, no; anzi mi fareste un gran servizio spiegandomi la vostra presenza in casa mia.

— Semplicissimo. Noi abbiamo l'ordine di arrestarvi.

— Io!...

— Voi, Guebriand, accusato di avere questa notte, nelle vicinanze della vostra casa, assassinato Maurizio Fargeas de Montfause. È chiaro?

— Io? io? — balbettò il povero vecchio.

Annientato, sentendo che il terreno gli sfuggiva sotto i piedi, non sapeva, non poteva trovare una parola per esprimere la sua collera, la sua indignazione.

— Io! io! — ripeteva.

Ma i gendarmi s'impazientirono.

— Seguiteci!

— Io sono innocente, — disse; — questo è un errore che sarà riconosciuto subito. Su che si basano, insomma, per accusarmi?

— Questo non ci riguarda... Seguiteci. —

Guebriand capì che ogni resistenza era inutile. Solamente disse:

— Lasciatemi abbracciare mia moglie e mia figlia.

— Sì, ma fate presto. —

Tirò a sè sua moglie e le diede due baci sulle guancie. Essa se li lasciava fare passivamente, non avendo nemmeno la forza di lamentarsi.

Guebriand la consolava ripetendo:

— S'ingannano. Basteranno delle spiegazioni, e fra pochi minuti sarò lasciato in libertà. —

Alle prime parole dei gendarmi, Luisa, che era nella sua stanza, accorse, e, comprendendo l'accusa a suo padre, restò come istupidita.

— Maurizio assassinato! —

E lì le passarono nella mente con la rapidità del lampo le parole di minaccia di Guebriand a Maurizio il giorno in cui questi venne a chiedere la sua mano:

« Andatevene, gli aveva detto il vecchio, non girate più nel bosco qui attorno... perchè non risponderei della vostra vita. »

— Mio padre dunque ha eseguito la sua minaccia..... mio padre ha visto Maurizio uscire dal giardino..... l'ha seguito e..... l'ha ucciso. —

E guardava Guebriand con lo spavento negli occhi.

Il vecchio s'accostò alla figlia.

— Non aver paura, Luisa, vedrai che non sarà niente. —

Stese le braccia per abbracciarla, ma essa istintivamente indietreggiò respingendolo.

Il povero vecchio comprese il pensiero di Luisa. Fra questi due esseri, in un baleno e senza dire una parola, vi fu uno scambio, una strana comunanza di pensieri e di impressioni.

Luisa diceva a se stessa:

— È lui l'assassino! —

E Guebriand:

— Essa crede che io sia colpevole! —

Sulle prime Guebriand, abbattuto, abbassò la testa. Che dire? Come difendersi? Tentare di scolparsi mentre i gendarmi erano là sarebbe stato pericoloso; non era forse in qualche modo la giustificazione del suo arresto? D'altra parte, poteva egli andarsene lasciando Luisa, questa figlia di cui conosceva la tenerezza dell'amor filiale, sotto quello spaventevole sospetto? Non era possibile.

Allora esitando mormorò:

— Luisa, tu mi respingi? —

Essa indietreggiava ancora, pallida e sconvolta in viso.

— Che credi dunque? Ho forse d'uopo di discolparmi davanti a te? Avrei forse il coraggio di stringerti fra le mie braccia e di volerti dare un bacio, se le mie mani fossero imbrattate del sangue di colui che tu ami...? —

E sottovoce continuò:

— Io detesto Maurizio quanto suo padre..... l'ho minacciato, me ne ricordo bene... ma se avessi voluto vendicarmi su di lui di ciò che io soffro in causa di suo padre, credi tu che io non sarei stato trattenuto dall'amore che tu hai per lui? Figlia mia, guardami, te ne prego, non distogliere lo sguardo dal mio volto, che almeno non vada in prigione trattato come un miserabile, col tuo odio, con la repulsione che t'ispiro... Lasciami almeno il coraggio di protestare contro questa accusa... —

Luisa scoppiò in singhiozzi.

— Papà... papà mio! —

Si abbracciarono. Il povero vecchio amava profondamente sua figlia, e tutto il suo essere, quantunque dominato dall'odio, si era, per così dire, fuso davanti il sospetto che leggeva negli occhi di Luisa. Il suo volto era pallidissimo, pieno di bitorzoli che accusavano la sua miseria, e negli sforzi che faceva per tenersi dal piangere, i peli della sua barba tremavano agli angoli della bocca.

E la vecchia mamma Guebriand, inebetita dall'immane sventura che la colpiva, diceva sottovoce, girando al solito i pollici e con le lagrime agli occhi:

— Io..... se fossi ricca, se avessi soltanto duemila lire di rendita, andrei ad abitare in un paese dove non vi fossero gendarmi!

— Andiamo..... addio, addio, — ripetè Guebriand; — consolatevi, io ritornerò presto..... Gli è da molto tempo che non si condannano più gli innocenti! —

E, sorridente, rivolgendosi ai gendarmi:

— Non abbiate paura che io vi scappi, — disse mostrando le sue gruccie; — potete anche tralasciare di mettermi le manette. —

X.

Le imputazioni contro Guebriand erano più gravi di quanto si potesse credere.

L'istruzione sommaria del processo che si aprì sul suo conto ebbe delle risultanze che lo prostrarono, quantunque egli continuasse a protestare energicamente della sua innocenza.

Ecco che cosa risultò dopo due giorni d'inchiesta:

Alcuni contadini, quelli stessi che avevano raccolto Maurizio Fargeas nel bosco, erano passati qualche ora prima davanti la casa di Guebriand ed avevano veduto questi uscire dal giardino, attraversare il prato e dirigersi verso il bosco. Essi non potevano affermare però che Guebriand fosse armato di fucile, ma le loro deposizioni non erano, per ciò, meno importanti.

D'altra parte ben presto si seppe, per alcune rivelazioni, che Guebriand andava alla caccia senza permesso.

La polizia se ne informò. Il giudice d'istruzione di Fontainebleau fece venire la guardia Frebaud e lo interrogò su tutto quanto sapeva sul conto dell'arrestato. Frebaud narrò l'episodio del capriolo e del fagotto, e terminò dicendo che se « Guebriand andava alla caccia senza permesso, vi era spinto dalla miseria; ma che pertanto non lo credeva capace di assassinio. »

La giustizia non ignorava la guerra fra Guebriand e Fargeas. Se pure l'avesse ignorata, il senatore che aveva fatto la denunzia, si sarebbe incaricato di rivelarla.

Fu dunque facile di risalire alle origini del delitto.

Il dottor Langrave era stato destinato dal tribunale per la perizia medico-legale della ferita di Maurizio, il cui esame poteva determinare certi dettagli necessari all'istruzione ed a scoprire, con dei processi chimici, di quali sostanze erano fatte le borre trovate dagli agenti nei cespugli.

Questo punto era sopratutto importante.

In seguito ad una perquisizione, il fucile di Lefoht, trovato presso Guebriand, era stato rimesso al medico insieme ai pallinacci, alle palle ed ai pallini.

(Continua).

ma solo desiderio di uniformarmi alla legge, che il corrispondente dimostra di non conoscere, ed è bene che se ne accerti colla lettura degli articoli 77 e 80 della legge comunale.

Se poi qualche consigliere fece una gita inutile da Torino a Valperga, non può lagnarsi di me, perchè nessun avviso di convocazione era stato recapitato a nessun consigliere, e, come dicesi l'anonimo nel suo primo articolo, è al sindaco che compete di spedire gli avvisi di convocazione del Consiglio. Laonde chi viene sulla fede di informazioni più o meno ufficiose, ma non ufficiali, perchè non provenienti dal sindaco, si espone al rischio di venir due volte.

Nella mia prima risposta ho sfidato il corrispondente a presentare la lista delle offerte dei privati, che, a suo dire, coprirebbero la metà della spesa occorrente alla formazione della nuova via. Ma l'anonimo non si dà per inteso della sfida. Nessun più sordo di chi non vuol sentire, nessun più cieco di chi non vuol vedere e non vede se non attraverso alle lenti dei suoi particolari interessi.

L'inesatto corrispondente con singolare serietà continua a far della rettorica, e, dopo inutili ripetizioni e travisamento di fatti, parla di un rischio presentato da persone [illegible], fra cui potrà esservi forse anche l'incognito corrispondente, ma non sono in grado di destinare alcun nome di [illegible]. Fuori le offerte, [illegible] non voleto che si dica che il processo costoro è uno scherzo [illegible] nuovo conio. Un'illustre famiglia che proclamasse concorrere per lire mille ha in modo solenne smentito il fatto.

Ai lettori i commenti.

È dunque vano che il corrispondente mi dipinga come restio al progresso, quasichè il primo dovere di un amministratore sinceramente progressista non sia quello di equilibrare l'uscita coll'entrata, e non imporre ai contribuenti un soverchio aggravio per un'opera non necessaria, nè di grande utilità, salvo per quelli che avrebbero le case prospicienti alla nuova via. Come dunque ardisce il corrispondente intitolare i suoi articoli colle parole: *Cose del Comune?*

Affare d'interesse privato, si ha a dire.

Un'ultima osservazione. Sarebbe ormai tempo che il corrispondente lasciasse il velo dell'anonimo, ed allora ci troveremo sullo stesso terreno, e la popolazione potrà battere le mani al benemerito che spiega tanto interessamento per l'*igiene* ed il *decoro edilizio* di questo paese; altrimenti dovrassi dire che in mezzo alle ragioni da voi esposte domini sovrano l'interesse privato.

Abbiate dunque il coraggio di sottoscrivervi, come si sottoscrive il

Dott. Giorgio Ottoni(?)
Sindaco di Valperga.

Reati e Pene

Storia d'una madre.

(Corte d'assise di Palermo).

Un processo interessante si svolge davanti alla Corte d'assise di Palermo contro una certa Maria Cusumano, una bella ragazza sui vent'anni, accusata d'infanticidio.

La sua storia è la storia di tante povere ragazze.

Nata in Lipari da genitori ignoti, seguì la tradizione materna. Incominciò col mettere un piede in fallo a braccetto con un capitano dell'esercito che l'ebbe per amante promettendole di sposarla; ma poi, cambiato di guarnigione, dimenticò quest'ultima parte del programma. Sdrucciolò poi con un capitano di marina che la condusse a Palermo e dopo un mese la lasciò, ed essa allora andò a rompicollo giù per la china del vizio.

La grande città coi suoi fascini l'attraeva e al suo villaggio non voleva tornare perchè nei piccoli paesi il disonore pesa troppo, e [illegible] ne stette a Palermo battendo il lastrico per qualche giorno, vivendo con ciò che la provvidenza mandava. Entrò finalmente cameriera in casa di un certo signor Oddo, e là s'ebbe la corte d'un padroncino sui diciotto anni, il signorino Francesco, che si trovava in quel primo periodo di gioventù nel quale s'inizia la carriera d'amore con le cameriere di casa e si è gelosi dei sergenti rivali. Ma qui sergenti non ve n'erano, perchè Maria, dopo le prime scottature, era diventata anti-militare e si dedicava tutta al padroncino.

* *

Essa in casa Oddo dormiva assieme alla compagna di servizio Marianna Sciortino in una camera che dava nel giardino della casa del cav. Bordaro. Nel giorno 14 marzo dello scorso anno lungo il muro di cinta del giardino, proprio sotto la finestra di quella camera, fu trovato il corpicino d'un bambino col cranio orribilmente fracellato.

Il cav. Bordaro ne fece denunzia all'ufficio di questura, e un delegato, recatosi sul luogo, pensò subito che quello strano bolide doveva essere stato buttato dalla finestra di casa Oddo.

Vi si recò, e perquisita la camera che dava sul giardino, quella dove dormivano le serve, trovò quanto bastava per stabilire che colà poco tempo prima vi era stata una puerpera. Maria, pallidissima, confessò la sua colpa dicendo che l'aveva commessa per liberarsi del frutto d'un illegittimo amore.

Questa fu pure la sua prima deposizione col giudice istruttore.

La Sciortino, compagna di camera della disgraziata infanticida, dice che ignorava lo stato interessante di costei.

Ci credete voi che una cameriera non si accorga quando una sua compagna si è resa in qualche modo... interessante? Io no.

Racconta che nella sera dal 10 all'11, a tarda ora, pregata dalla Cusumano di scaldarle un poco d'acqua perchè si sentiva male, scese in cucina, e mentre colà attendeva a ciò, udì come il rumore di una porta che si apriva. Risalita in camera coll'acqua, trovò Maria pallidissima ed abbattuta, ma non sospettò di nulla.

* *

Ora l'imputata fa delle rivelazioni che compromettono gravemente la famiglia Oddo.

— Io ero in relazione amorosa col mio padroncino Francesco Oddo — essa dice all'udienza. — Sua madre era informata della nostra tresca e della condizione in cui mi trovavo. Nella sera del parto essa entrò mentre la mia compagna era scesa in cucina; raccolse il bambino e mi promise che l'avrebbe mandato alla ruota dei trovatelli; ma ahimè, il mio bimbo me l'hanno invece buttato dal terrazzo giù nel giardino! Io lo seppi solo il giorno dopo. La padrona mi scongiurò di non dir nulla per non far avere dispiaceri a Francesco che sarebbe stato bastonato dal padre (*Bel modo di dir grazie a chi lo aveva fatto nonno!*) se questi veniva a sapere l'accaduto. Quando fui arrestata la signora Oddo mi costrinse ad assumere tutta la responsabilità del delitto onde salvare l'onore della famiglia e mi promise di farmi liberare dal carcere. Ma la mia liberazione non veniva mai. Scrissi richiamando i miei padroni alla promessa, ma essi non risposero. Venne un giorno a trovarmi in carcere il signor Giuseppe Lolacono(?) e mi scongiurò di non accusare gli Oddo. Ma, giunta a questo punto, io svelo tutto. Mi fu ucciso il mio bambino e si tenta di rovinarmi, ed io dico la verità! —

— Se le vostre asserzioni [illegible] vere — le disse il presidente commosso — voi siete una infelice, una vittima innocente che avete avuto avversa la fortuna sin dall'istante che foste concepita. Ma se quanto asserite non è vero, quanta perfidia in voi! —

Il processo non è ancora finito.

* *

Processo Massaglia.

Ieri ebbe termine il processo contro i due fratelli Massaglia, accusati di fratricidio. (Vedi *Reati e pene* del 28).

Sebastiano fu condannato a galera in vita; Luigi a 15 anni di custodia.

TOGA-RASA.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 30 aprile.

Presiede il sindaco conte di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri: Gandaguini, Pernati, Patari, Oytana, Lanza, Chiaves, Benintendi, Sobrero, Barbaroux, Trombetta, Corsi, Ceresole, Silvetti, Rocca, Tensi, Valfrè di Bonzo, Melano, Arcozzi-Masino, Basei, Favale, Valperga di Masino, Ceppi, Martini, Gianolio, D'Azeglio, Vegezzi, Giaberti, Durio, Ferraris, Baricco, Ballati, Rey, Benazzo, Piana, Massa, Pacchiotti, Peyron, Rossi.

La seduta è aperta alle ore 3,35 pom.

Presidente legge l'autorizzazione prefettizia con cui viene prorogata la sessione ordinaria del Consiglio comunale a tutto il mese di maggio.

* *

I consiglieri Rignon e La Marmora scusano per lettera la loro assenza dalla seduta.

* *

Liste elettorali amministrative — Approvazione.

Le liste degli elettori amministrativi, come risultano dalla revisione definitiva, contengono 15,530 elettori.

Messe in votazione, sono approvate.

* *

Liste elettorali commerciali — Approvazione.

Le liste commerciali contengono pure, dopo il definitivo assesto, 1740 elettori.

Sono approvate.

* *

Sambuy annuncia che se nessuno ha osservazioni in contrario, verrà posta all'ordine del giorno del Consiglio, nella prossima seduta, la discussione sopra l'ora più opportuna in cui dovrà convocarsi il Consiglio pel futuro.

* *

Terreni per le nuove officine ferroviarie — Autorizzazione al sindaco per agire in giudizio e sostenere lite relativa ai prezzi d'estimo.

È approvato.

* *

Strada Torino-Pianezza. — Variante al progetto di costruzione.

Si tratta di un nuovo rettilineo attraverso la proprietà dell'Ospedale di S. Giovanni, in sostituzione d'un tratto in curva secondo il percorso dell'antica strada tra la Cascina Nuova ed il Caschetto.

La nuova opera importerebbe una spesa di L. 1000.

La Giunta approva la variante proposta colla conseguente maggiore spesa di L. 1000, autorizzandola aggiungere al terzo fondo da stanziarsi nel bilancio 1884 per concorso di questo Municipio nella sistemazione della strada di Pianezza sino al confine, salva la sanzione del Consiglio comunale.

Il Consiglio approva.

* *

Strada vicinale dei Calleri — Costituzione del Consorzio fra gli utenti.

La Giunta a questo proposito propone al Consiglio comunale di costituire gli utenti di quella strada in consorzio permanente per la sua conservazione, assegnando in compenso della servitù pubblica che s'imporrebbe alla medesima il concorso del Municipio per 1/10 nella sola spesa di manutenzione avvenire, escluso così ogni concorso nella spesa di prima sistemazione.

È approvato.

* *

Inferriate sporgenti oltre gli stipiti delle aperture.

La relazione della Giunta reca che l'articolo 80 del Regolamento per l'ornato e la polizia edilizia, approvato con regio decreto 11 giugno 1882, prescrive che non si possano collocare esteriormente, ad altezza minore di metri 3 dal suolo, inferriate sporgenti oltre gli stipiti delle aperture.

Alcuni proprietari di case, contravvenendo al disposto del precitato articolo, collocarono ad un'altezza minore di metri 3 inferriate le quali hanno una sporgenza sul suolo pubblico maggiore di quella consentita.

Essendo, per questo fatto, stata loro intimata regolare contravvenzione, presentarono domanda per essere autorizzati a conservare le dette inferriate.

Il Consiglio è chiamato a decidere se meglio convenga emendare il regolamento o mantenerlo nella sua integrità.

La Giunta a questo riguardo propone al Consiglio di deliberare, a parziale deroga dell'art. 80 del vigente regolamento d'ornato, che si possa permettere il collocamento d'inferriate sporgenti, purchè ad altezza non minore di metri 2,20 dal suolo, e purchè la relativa sporgenza dal vivo del muro non superi i centimetri 35.

Pacchiotti non vorrebbe che fosse lecito a nessuno di sfuggire alle disposizioni dei regolamenti municipali pagando una semplice multa.

Massa chiede a quale altezza devono tenersi i balconi; spiega come i balconi in certi siti siano collocati troppo in basso a detrimento anche della prospettiva delle vie e corsi.

Sambuy risponde che l'altezza dei balconi dev'essere di 4 metri e 1/2 dal suolo.

Se constatò che vi siano balconi più bassi di questa misura promette di fare le opportune pratiche perchè siano presi in contravvenzione i proprietari, a meno che non sia stata data dall'Ufficio d'ornato, con approvazione della Giunta, speciale concessione.

Spiega come doppio sia il voto che la Giunta richiede dal Consiglio: un voto cioè per l'emendamento dell'art. 80 del regolamento d'ornato; l'altro per regolare la condizione di quelli che sono in contravvenzione con quello stesso articolo.

Barbaroux propone che si voti prima l'emendamento al regolamento, quindi si verrà a deliberare se si dovrà o no richiedere l'abbattimento delle opere fatte in contravvenzione.

Messa ai voti la deliberazione che modifica l'art. 80 del regolamento, è approvata.

Pacchiotti spiega che per ragioni di estetica e di opportunità conviene lasciare anche le inferriate già collocate in contravvenzione del nuovo disposto del regolamento emendato.

Propone che si paghi almeno una multa da servire di lezione, di *memorandum* a quelli che in avvenire avranno a collocare inferriate. Dà voto di fiducia alla Giunta al riguardo.

Gianolio si dichiara contrario alle idee esposte dal cons. Pacchiotti: non ammette la sanatoria per mezzo di multa... nè il pagamento di canoni, il quale potrebbe dare diritti di occupazione di suolo pubblico ai privati e costituire così un precedente dannoso.

Propone che quelle opere le quali si trovano ancora in contravvenzione col nuovo disposto del regolamento si facciano ridurre alle volute misure.

Benazzo, riferendosi a quanto si fa in altre città a questo riguardo, vorrebbe che si fosse più proclivi ad ammettere queste sporgenze, tanto più che sono un portato dell'architettura degli edifizi; sarebbe barbaro cosa il voler mutilare un'opera architettonica quando ciò non fosse reso necessario dalla pubblica sicurezza.

Corsi spiega che ciò sarebbe accettabile fino ad un certo punto, ma non certo per quelle opere che sono ancora in contravvenzione colle misure già emendate del regolamento.

Ceppi vorrebbe si esaminassero le inferriate che si trovano in contravvenzione per vedere quali [illegible] tollerabili colla pubblica sicurezza e quali no.

Corsi spiega che se si ammette che l'infrazione della legge si possa sanare col pagamento di un canone, allora chi è più ricco potrà contravvenire più gravemente alla legge.

Pacchiotti presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, volendo mantenere integra l'osservanza dei regolamenti, manda alla Giunta di fissare i canoni per precario a pagarsi da coloro che hanno contravvenuto ai regolamenti col collocamento delle inferriate. »

Massa spiega come la Giunta non possa fissare le multe, ma solo curare che vengano pagate.

Vorrebbe che si facessero rispettare i regolamenti; tutt'al più, trattandosi di casi in cui fosse cosa barbara il deturpare un edifizio per ridurlo nelle disposizioni del regolamento, ammette che si possa portare la cosa al Consiglio, il quale, dietro relazione della Giunta confortata dai pareri degli Uffici tecnici, delibererà in via speciale.

Pacchiotti è di parere che se il Consiglio può ammettere eccezioni al regolamento, deve farlo quando si tratta di infrazioni recate al regolamento non per malvolere dei costruttori, ma per dettato delle regole architettoniche.

Di Masino appoggia la proposta della Giunta, tanto più che si fa già colpa a Torino d'essere troppo severo e meticoloso nei regolamenti d'architettura.

Gianolio si associa all'idea del consigliere Massa per quanto riguarda le eccezioni al regolamento, ma insiste perchè venga votata la massima per la integrità dei regolamenti.

Sambuy spiega come sia grave cosa l'addivenire oggi alla demolizione delle inferriate che contravvengono al regolamento, perchè alcune di quelle opere sussistono già da 2 o 3 anni.

Massa presenta quest'altro ordine del giorno a cui si associa anche il consigliere Gianolio:

« Il Consiglio incarica la Giunta di far ridurre le inferriate in conformità delle nuove prescrizioni nel termine di mesi 6; qualora la Giunta riconoscesse speciali ragioni per sospendere la votata prescrizione, ne riferirà al Consiglio, il quale si riserva di deliberare. »

Si mette ai voti la proposta Pacchiotti.

Non è approvata.

Si mette ai voti la proposta Massa e Gianolio.

Rossi fa istanza perchè si scinda l'ordine del giorno in 2 parti da votarsi separatamente.

Posta ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Massa-Gianolio, è approvata.

Si discute quindi se convenga votare anche la seconda parte dell'ordine del giorno, oppure ritirarla.

Favale lamenta che si sia interrotta la votazione, pregiudicando così le intenzioni di coloro che accettavano anche la seconda; fa istanza perchè venga messa in votazione anche la seconda parte.

La seconda parte, messa ai voti, è approvata.

* *

Convenzione per il binario di raccordamento tra la stazione di Porta Susa ed il Dock.

Questa convenzione relativa alla concessione ed al mantenimento dei binari di raccordamento tra la Stazione ferroviaria ed il Dock differisce in meglio da quella precedente, in quanto che libera l'Amministrazione del Dock da responsabilità e spesa per indugi nella restituzione del materiale ferroviario alla stazione, e la alleggerisce della spesa di L. 6350 annue, che con la Convenzione anteriore si era obbligata a pagare per stipendio agli impiegati ed agenti della ferrovia addetti al servizio del Dock e dell'annessa Dogana.

A questo riguardo la Giunta:

« Esaminato lo schema di Convenzione di cui si tratta, lo approva, e manda rassegnarlo al Consiglio comunale per la sua sanzione. »

Piana vuole che le spese portate dalla nuova convenzione ricadano più a carico del Dock che del bilancio municipale.

Non ammette la tassa di spinta e contraspinta come è autorizzata dalla Convenzione, perchè contraria ai pareri altra volta emessi dal Consiglio.

Vorrebbe poi che le spese per la manutenzione dei binari e le piattaforme fossero meglio distribuite fra il Municipio e la Ferrovia.

Sambuy spiega che questa Convenzione è fatta in via di esperimento per un anno; in questo tempo si potrà studiare meglio gli inconvenienti che ne emergeranno.

Pernati spiega in quale condizioni fossero i rapporti fra il Dock e le Ferrovie negli anni scorsi e come queste condizioni si siano sempre andate migliorando.

Piana si dichiara soddisfatto in via amministrativa delle spiegazioni date dall'assessore Pernati, ma lamenta che non abbia risposto alla obbiezione sulla tassa di spinta e retrospinta. Trova la tassa gravatoria per certi generi di merci e pei privati negozianti.

Pernati risponde che nei rapporti tra Dock e privati non c'è variazione di sorta. La condizione dei privati non è peggiorata.

La tassa riguarda le amministrazioni sole e non i privati, i quali non ne avranno un solo centesimo d'aggravio.

Piana prende atto delle spiegazioni fornitegli, quantunque esse non spieghino troppo le locazioni della Convenzione.

Si mette quindi ai voti la proposta della Giunta, che è approvata.

* *

Ferrovia Asti-Acqui-Genova — Concorso nella spesa.

La Giunta, nella sua relazione conchiude così:

« Avuto conoscenza della deliberazione presa in seguito dalla Deputazione provinciale, che manda sottoporre all'approvazione del Consiglio provinciale un concorso di L. 25,000 per venti anni;

« Ritenuto essere sufficiente il sussidio totale di L. 75,000 annue per assicurare l'esecuzione della progettata ferrovia;

« In considerazione dell'utilità della ferrovia stessa, manda proporre al Consiglio comunale di accordare il concorso di L. 200 mila da pagarsi in venti annualità di L. 10,000 caduna. »

Pacchiotti dichiara che voterà la proposta della Giunta; sa l'importanza di questa ferrovia.

Si addolora solo che la Provincia abbia voluto far concorrere la città di Torino nella spesa, mentre si votarono poco fa dal Consiglio provinciale 5,000,000 di opere pubbliche di nessuna utilità per Torino.

Di Masino, come membro della Commissione di finanza del Consiglio provinciale, difende l'operato della Deputazione facendo il confronto dei mezzi di cui può disporre il Comune, infinitamente maggiori a quelli di cui può disporre la Provincia.

Favale dice che il Consiglio comunale non può essere contento del modo [illegible] cui la Deputazione provinciale ha trattato il Municipio di Torino.

Torino concorre già nella proporzione del 70 0/0 in tutte le opere pubbliche provinciali, molte delle quali tornano dannose al suo commercio.

Cita alcune linee ferroviarie che stornano il commercio ed il traffico da Torino, per le quali Torino stessa è obbligata a concorrere per gran parte nella spesa.

È di parere perciò che non si possa dire contenta Torino del modo in cui venne trattata dalla Provincia.

Corsi ringrazia la Giunta di aver sollecitamente portata la questione al Consiglio, essendo la linea Genova-Acqui-Asti importantissima.

Pacchiotti spiega che non volle sollevare colle [illegible] osservazioni un conflitto fra due Corpi amministrativi; vuole [illegible] che una voce si elevi in Consiglio contro il trattamento fatto a Torino dalla Provincia.

Benazzo si mostra favorevole alla proposta della Giunta per la grande importanza ed il beneficio che recherà la ferrovia in questione.

Tensi dichiara che non può votare che questa spesa sia a carico del Comune perchè crede che alla Provincia spettava un tal carico.

Sambuy spiega per quale ragione si sia portato questo concorso prescindendo anche da certe considerazioni di utilità comunale.

Dopo ciò il concorso per la ferrovia Genova-Acqui-Asti, messo ai voti, è approvato all'unanimità, avendo anche il consigliere Tensi votato favorevolmente per consiglio del suo collega Pacchiotti.

* *

Benazzo raccomanda che si pensi a porre in comunicazione la città nostra coi centri commerciali per mezzo di valichi e con ferrovie d'allacciamento col Gottardo, perchè se a ciò non si provvede ora, Torino avrà a pentirsene amaramente poi.

Deplora che da qualche tempo si sia fatta più rada l'affluenza dei viaggiatori.

Sambuy risponde a Benazzo che nel suo recente viaggio a Roma ebbe ad occuparsi di questa questione, e lo assicura che la questione sta a cuore a lui ed alla Giunta.

Annunzia che si sta pensando agli studi per la ferrovia Santhià-Borgomanero, per la ferrovia da Cuneo a Ventimiglia e per quella da Gap e Briançon.

Di Masino dice che una Commissione mista di consiglieri comunali e provinciali sta appunto studiando questa questione che si fortemente si connette coll'interesse generale della provincia.

Tensi raccomanda il servizio dei treni sulla linea Asti-Acqui-Savona che vanno con una velocità derisoria. Propugna l'istituzione di treni diretti su quella linea.

Sambuy risponde che al desiderio del cons. Tensi si oppone lo stato della ferrovia malsicura e non adatta ai treni diretti.

Tensi risponde che si potrebbe guadagnare un'ora nelle fermate.

* *

Chiesa e casa parrocchiale del Borgo Dora — Acquisto.

La Giunta propone al Consiglio comunale l'accettazione dell'offerta di cessione dell'antica chiesa di Borgo Dora e dell'acquisto dell'annessa casa parrocchiale, mediante il corrispettivo di lire 30,000 in complesso, da convertirsi in estinzione di passività inerenti alla costruzione della nuova chiesa di San Gioachino, salvi gli ulteriori incombenti di legge, e di autorizzare la spesa per le occorrenti opere d'adattamento, calcolata, come sopra, in L. 27,000.

Rocca chiede per quale ragione il parroco è proprietario di quella chiesa.

Pernati spiega che il parroco non è che il rappresentante dei parrocchiani, che sono i soli proprietari della chiesa.

Rossi e *Massa* espongono alcune questioni in materia amministrativa e legale.

Favale, rispondendo ad una interpellanza di Rossi, spiega come il fondo per questa spesa è disponibile in bilancio, e ne accenna l'articolo.

Dopo ciò si cade d'accordo che la somma per l'acquisto verrà presa dall'art. 114 del bilancio 1883, salvo a stanziare nel bilancio 1884 il complemento di essa.

Posta quindi ai voti la proposta d'acquisto, è approvata.

Levasi quindi la seduta alle ore 6 1/4.

Lettere Arti e Teatri

Martedì, 1° maggio.

✻ Canto corale. — Giovedì, 3, alle ore 2 pom., l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà nella grand'aula della scuola *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, 19, il suo 45° saggio (5° dell'anno VIII).

Programma:

Parte prima.

Vittoria — *Tenebrae factae sunt*, mottetto a 4 voci.

Marcello — Salmo XX.

Gounod — La Redenzione, *Coro dell'Ascensione*.

Gounod — Id., *Coro dell'apparizione di Gesù agli apostoli*.

Parte seconda.

(Concorso 1882-83).

Lorenzo Bellardi — Salmo a 4 voci senza accompagnamento (premiato).

Luigi Mosso — Id. id. (menzione onorevole).

Giulio Ricordi — A. B. C. D., coro a 3 voci, per soprani e contralti (menzione onorevole).

Giovanni Cadessi — *La Tarantella*, coro a 3 voci, per soprani e contralti (premio).

✻ Ernesto Rossi. — L'eminente tragico italiano Ernesto Rossi si presenterà domani sera al teatro Gerbino nella *Morte civile* di Giacometti.

≡ Teatro Carignano. — C'è pei teatri di prosa in questa stagione una nota invariabile, monotona.., quasi quanto il tempo ostinatamente piovigginoso: — la scarsità del pubblico. Oramai gli artisti, e fra essi anche la Caniberti, ci si devono avere avvezzati. Noi per nostro conto facciamo voto che non la rivelarono più...

I cartelloni del Carignano avevano annunziato per ieri sera una novissima scritta appositamente per Gemma Cuniberti dal sig. Zorzi: *Goldoni fanciullo*, commedia in un prologo e tre atti. Ma nè il titolo attraente nè i grossi caratteri in cui era stampato non valsero a trarre in platea che poche diecine di persone, e nei palchetti, qua e là, alcune signore.

Eppure Gemmina è sempre la stessa grande artista; eppure essa non manca di offrire spesso delle novità! Per esempio, la nuova commedia di ieri sera, senza essere una gran cosa, non manca, specialmente nelle ultime scene, di brio e di vivacità comica. La cosidetta infanzia delle celebrità trova di molti miscredenti; lo stesso autore ieri sera ci fa confessato per bocca di Gemma nel prologo (in sacramentali versi martelliani) che neanche lui non ci crede molto: tutti i fanciulli sono uguali, anche i fanciulli destinati a grandi cose a volerli ritrarre la giunta vera biografica sfugge nell'azzurro comune alla fanciullezza.

Perciò questo Goldoni bambino, che ci presenta il signor Zorzi, sarà e non sarà proprio lui: poco importa. È un *enfant terrible* pieno di ingegno e di birichineria e sopratutto innamorato della lettura delle commedie: egli vede, o meglio intravede, perchè non ci capisce molto, intrecciarsi nella sua ricca famiglia certe commedie di amori senili fra il nonno e una commediante giovane e civetta, e certi amori proibiti ma non corrisposti del babbo per la stessa donna; con dei giochetti di lettere messe in barlotta gli innamorati, e finalmente, venuto in possesso dei loro segreti amorosi, se ne vale (ah, il birichino!) per farsi perdonare certe sue marachelle, per le quali era stato minacciato del *collegio*...

Lo studio della combinazione delle scene qua e là traspare evidente, ancorchè esse siano condotte da mano che dimostra perizia. Il pubblico era troppo esiguo per pronunciare il suo verdetto; si è contentato di applaudire vivissimamente la piccola attrice, la quale è stata un Goldoni fanciullo brillantissimo.

✻ Teatro Rossini. — *L'Ombra* del Flotow piace e chiama un discreto numero di spettatori al Rossini.

La musica dolce, delicata di quell'opera esercita un vero fascino sul pubblico.

Numerosi applausi agli esecutori e specialmente alla signora Martinotti, che è una *Gina* simpaticissima.

Accurata l'orchestra sotto la direzione del maestro Furlotti.

✻ « Fra Diavolo » all'Alfieri. — Domani ricomparirà al teatro Alfieri il *Fra Diavolo* di Auber, che si riproduce per la terza volta a Torino.

Lo interpreteranno la gentile signora Rosa, la signora E. Del Bleros(?), il tenore Da Caprile, il baritono Alroldi, il basso Ghia, il basso comico Rosa, e due comprimarie il Peroli ed il Bonfante.

✻ *Marichita.* — Al teatro Balbo stasera prima rappresentazione del ballo romantico-fantastico: *Marichita*, del coreografo Felter, l'applaudito autore della *Tora*.

Col ballo vi sarà pure un nuovo passo a due.

La musica della *Marichita* è del maestri Dall'Argine e Marenco.

Il nuovo ballo comparirà dopo il secondo atto della *Jone*.

✻ Compagnia di operette Bacci. — La Compagnia italiana di operette comiche, di proprietà e diretta da l'artista Bruto Bacci, che ottenne già al Gerbino lo scorso anno, esordirà stasera un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele coll'applaudita operetta di [illegible] Gianna e [illegible]. [illegible]

✻ Un'astuzia d'amore. — Abbiamo già fatto cenno di una serata musicale che avrebbe avuto luogo in uno dei teatri di Torino a totale beneficio delle scuole gratuite festive della *Lega italiana d'insegnamento Circolo Ieriano*.

Ora possiamo annunciare che questa *serata* si darà venerdì 4 maggio, ore 8 1/2, al teatro Scribe.

Si esporrà: *Un'astuzia d'amore*, novissima opera semiseria in 2 atti, scritta appositamente per la circostanza (versi del prof. Carlo Ferrario) dal maestro Delfino Thermignon.

Il pubblico non mancherà certamente di accorrere numeroso a questa rappresentazione che dovrà aumentare i fondi di un'istituzione tanto benemerita.

NB. Per i biglietti e palchi rivolgersi agli stabilimenti musicali Giudici e Strada, Bianchi e Cantone; oppure serralmente il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato alla segreteria del Circolo in via Andrea Doria, n. 2, secondo cortile, e la domenica presso i rispettivi locali delle scuole. — I biglietti antecedentemente acquistati daranno pure alle prove con orchestra.

La serata è a porta chiusa.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 1° maggio.

≈ Quando arriveranno i principi sposi? — Si credeva, e noi abbiamo raccolto la voce nella nostra edizione della sera, che il duca e la duchessa di Genova arrivassero a Torino domenica, ma stamane veniamo a sapere che, a causa delle feste di Roma, la partenza dei principi sposi sarà ritardata di qualche giorno.

Non sembra però improbabile che essi possano arrivare a Torino prima dell'8 maggio.

≈ Ospedaletto infantile. — La Commissione esecutiva dell'*Ospedaletto infantile in Torino* ha assicurato per la pietosa opera una palazzina con giardino in sito ameno e salubre della nostra filantropica città.

È molto grato ai membri della Commissione annunziare che nel prossimo ottobre sarà inaugurato l'Ospedaletto e in cui subito verranno ricoverati fanciulli poveri infermi.

Per la Commissione
Il presidente S. LAURA.

≈ Esperimenti elettrici. — Gli esperimenti elettrici che avranno luogo domani, allo stabilimento Nigra, in via Nizza, 31, non sono pubblici, ma bensì ad inviti alquanto ristretti.

≈ Beneficenza. — La vedova e il figlio avv. Camillo del compianto prof. S. D. Montalcini immersi nel più profondo dolore per la perdita del loro amato consorte e padre, hanno largito cospicue somme agli Istituti di beneficenza e soccorsi in natura e in danaro ai poveri senza distinzione di culto.

Il dolore, sacro sempre e solenne, è ancora più sacro quando gli si accompagna la beneficenza.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Credito cooperativo torinese.* — Si pregano i signori azionisti ad intervenire numerosi all'assemblea generale indetta pel 6 maggio, alle ore 2 pom. nel solito locale, via Alfieri, 22, per proseguire quella del 25 marzo ed esaurire il seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del regolamento sociale; Emissione serie azioni; Approvazione nomine; Proposte varie; Approvazioni verbali.

— *Associazione democratica subalpina.* — La Commissione esecutiva avendo raccolto il numero di adesioni prescritto dallo statuto per costituire l'Associazione democratica subalpina, invita tutti i sottoscrittori all'adunanza che avrà luogo mercoledì 2 maggio, alle 8 1/2 pom., nel locale della Fratellanza artigiana, via Alfieri, N. 24, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea;

Relazione della Commissione esecutiva;

Nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione.

— *Società operai decoratori d'appartamenti.* — Si è costituita in Torino una Società fra operai decoratori coll'unico scopo del mutuo soccorso, cioè di [illegible] fra di loro nei casi di malattia, ed altre disgrazie che possono avvenire nel disimpegno dell'arte loro. L'Associazione si sostiene colle quote mensili dei soci, le quali vengono depositate in un istituto di credito.

La presidenza invita quindi i compagni d'arte ad intervenire numerosi per fare adesione alla Società.

La sede della medesima è sita in via S. Tommaso, N. 10, 1° piano; le adesioni ed il versamento delle quote si ricevono tutti i martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

≈ Coltellata d'ignota provenienza. — Verso le ore 11 di ieri sera, sull'angolo di via Gaillari e piazza Madama Cristina, tal G. Giuseppe, d'anni 28, veniva da mano ignota (a quanto egli asserisce) ferito con coltello all'orecchio sinistro.

Venne dalle guardie municipali accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, ove la ferita fu giudicata guaribile in giorni 10.

≈ Due donne che si gettano da un treno. — Le guardie campestri del Regio Parco accompagnarono ieri sera all'ufficio di Questura due donne: T. Teresa, d'anni 29, e R. Caterina, d'anni 30, che si erano gettate da un carrozzone di treno ferroviario in cammino, producendosi la prima alcune gravi contusioni.

La Questura sta facendo indagini per conoscere i motivi pei quali le due donne con grave pericolo di vita si sono gettate nella via dal treno suddetto.

≈ Prepotenze. — Ieri sera certo G. Domenico, facchino, dimorante in via Pellicciai, trovandosi al Regio Parco ed essendo già alquanto brillo, entrava nella bottiglieria tenuta dalla signora Rabino Anna e voleva ad ogni costo far parte di altra brigata che ivi beveva tranquillamente, e siccome era da tutti respinto, egli minacciò gli avventori con un lungo coltello.

Avvisate le guardie campestri, queste accorsero e non potendo ottenere che il G. smettesse dal fare il chiasso, lo arrestarono e lo condussero alla Questura centrale.

≈ Viaggiare gratis. — Altre due guardie accompagnarono alla Questura certo F. Felice, d'anni 30, perchè si era fatto portare sulla tramvia da Carignano a Torino e poi non aveva denari per pagare il biglietto. Egli era pure alquanto brillo.

≈ Furti campestri. — Un brigadiere ed una guardia campestre, pattugliando ieri nella borgata di Lucento, arrestarono certo G. Giovanni, d'anni 47, mentre tagliava legna in alcune proprietà private.

≈ Arrestati: 1 contravventore all'ammonizione, 1 per essersi qualificato agente di P. S. per introdursi in una sala da ballo, 1 colpito da mandato di cattura e due donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.